Binzagogi Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia 9951

4 - Luigia Ronchi
Gent. Fam.
MOLTENI ARRIGO
Via Trieste 5
20031 - Cesano Maderno - MI

O2 febbraio 2005



Febbraio 2005

Da lunedì 3 I gennaio a lunedì 7 febbraio settimana Eucaristica (vedi programma)

2 martedì

Festa della Presentazione del Signore

prima della S.Messa delle ore 8.30 benedizione delle candele

6 domenica

GIORNATA PER LA VITA

9 mercoledì ore 21,00 In Sala Paolo VI secondo incontro genitori 2° elementare

I I venerdì

GIORNATA DEL MALATO

ore 15,30 In chiesa parrocchiale - S. Rosario - S. Messa - Benedizione degli ammalati

12 sabato

Carnevale in oratorio - sfilata - T.A.B.

13 domenica

1° Domenica di Quaresima

ore 10,00 S. Messa - presentazione alla comunità dei ragazzi di 2° elementare

Ritiro 3° Elementare

15 martedì ore 20,45 Centri d'ascolto

16 mercoledì ore 17,00 Inizio catechismo ragazzi 2° elementare

ore 21,00 In Sala Paolo VI - C.P.P.

17 giovedì

ore 20,45 S. Messa in S. Maria

18 venerdì

ore 20,45 In Chiesa parrocchiale Quaresimale

20 domenica

2° Domenica di Quaresima

Ritiro 4° Elementare

22 martedì ore 20,45 Centri d'ascolto

24 giovedì

ore 21,00 In Oratorio incontro genitori, padrini e madrine battezzandi

25 venerdì

ore 20,45 In Chiesa parrocchiale Quaresimale

26 sabato

27 domenica

ore 21,00 Serata T.A.B.

3° Domenica di Quaresima Ritiro 5° Elementare

Ore 8,30... 14,30 Ritiro a Triuggio per i membri del CPP

Marzo 2005

I martedì

ore 20,30 Centri di ascolto

3 giovedì

ore 20,45 S. Messa in S. Maria

5 venerdì

ore 20,30 In Chiesa parrocchiale Quaresimale

6 domenica

4° Domenica di Quaresima

Ritiro I° Media

Binzag Oggi



Il cammino verso la Pasqua

STATE STATE STATE STATE OF THE PERSON AND ADDRESS AND

Il mese di FEBBRAIO è ricco di occasione che riempiono di gioia la nostra vita cristiana.

Si apre per la nostra comunità con la SETTIMA EUCARISTICA che inizia il 31 Gennaio per la vicinanza quest'anno della Quaresima.

In altra parte del notiziario viene presentato il programma dettagliato di queste Giornate Eucaristiche inserite nell'ANNO DELL'EUCARISTIA che abbiamo iniziato lo scorso ottobre.

Viviamole con profonda fede nella presenza reale di Cristo, pane di vita disceso dal cielo, dono del Padre, cibo per nutrire la nostra esistenza di figli di Dio. Sentiremo parlare tutte le sere dell'Eucaristia, avremo modo di trascorrere qualche tempo in adorazione comunitaria e personale, ci sarà anche la possibilità di accostarci con calma e preparati al Sacramento della Riconciliazione. E' una settimana che deve portare una "ventata di ossigeno" alla nostra comunità nel cammino "missionario" che ci propone il nostro Arcivescovo per questi anni.

Il 2 febbraio, 40 giorni dopo il Natale, è la festa dell'Incontro con la vera Luce del mondo. Quest'anno non potremo fare la processione con le candele benedette, perché siamo nella Settimana Eucaristica. Benediremo le candele prima della S. Messa delle ore 8,30, ricordando quella candela che ci è stata consegnata il giorno del nostro Battesimo, quando il Celebrante l'ha messa nelle mani del papà dicendo: "Ricevi la lice di Cristo".

Domenica 6 febbraio ricorre la 27° Giornata per la Vita che come tema FIDARSI DELLA VITA, proposto dal Messaggio dei Vescovi Italiani, che viene riportato integralmente sul notiziario. Siamo invitati a riflettere sull'importanza della fiducia nelle relazioni; l'uomo non è stato creato come un'isola ma per vivere e realizzarsi nella relazione con gli altri. In questo mese iniziamo anche l'itinerario verso il cuore dell'anno liturgico: la Pasqua.

Con domenica 13 febbraio la comunità cristiana intraprende il cammino dei 40 giorni ricevendo sulla testa l'austero simbolo delle ceneri, cammino che avrà il suo culmine nella veglia pasquale con i simboli del fuoco nuovo,

dell'acqua e della luce.

La Quaresima, attraverso l'opera educatrice della Chiesa, è la celebrazione del cammino verso il compimento del mistero pasquale, all'interno del quale è sempre Cristo il protagonista, il modello, il maestro.

Per la Chiesa la Quaresima è tempo di purificazione e illuminazione non solo per i catecumeni che si preparano a ricevere il Battesimo, ma per ogni cristiano, chiamato a rinnovare la propria vita battesimale e a vivere secondo le esigenze della fede ricevuta nel Sacramento.

La nostra liturgia ambrosiana ha conservato l'originaria caratterizzazione battesimale attraverso le domeniche di Quaresima che prendono il nome dalla successione dei brani del Vangelo di Giovanni: della Samaritana, di Abramo, del cieco nato e di Lazzaro.

Tutte le letture delle messe domenicali rappresentano un formidabile, itinerario di catechesi battesimale che viene fatto molto bene risaltare da tutte le orazioni e dai prefazi della nostra liturgia. Sia la nostra una presenza viva e partecipata alle Eucaristie domenicali della Quaresima accompagnando i nostri ragazzi e ragazze della Prima Comunione che siederanno vicini e attorno all'Altare per comprendere sempre di più il dono che stanno ricevendo con l'Eucaristia.

A tutta la comunità cristiana, a tutte le famiglie della parrocchia, in particolare a quelle che stanno vivendo la preparazione ai Sacramenti dei loro figli, auguro un buon cammino verso le feste pasquali.

Don Ampellio





Programma Settimana Eucaristica

"Il valore della Messa nelle sue diverse artcolazioni"

31 gennaio - 7 febbraio 2005

Alla S.Messa delle ore 8.30: predicazione a cura di don Roberto Trezzi sul tema:

"IL GIORNO DEL SIGNORE"

(dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II)

Lunedì:

L'invito del Papa e del Vescovo

Martedì: Mercoledì:

La Domenica giorno del Signore La Domenica giorno di Gesù Cristo

Giovedì: Venerdì: La Domenica giorno della Chiesa La Domenica giorno dell'Uomo La Domenica giorno delliEternità

Sabato: Lunedì:

La Domenica giorno della Missione

- Esposizione dell'Eucarestia dalle ore 9.15 alle 11.30 e dalle 15 alle 18.30
- Ore 15.00: adorazione comunitaria
- Ore 20.45: predicazioni tenute da don Paolo Sartor e suoi collaboratori del settore Evangelizzazione e Sacramenti della Diocesi di Milano

Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì

"Convocati alla Messa. Quando?" "Convocati alla Messa. Cosa?" "Convocati alla Messa. Chi?" "Convocati alla Messa. Dove?"

"Convocati alla Messa. Perchè?"

SABATO 5 - DOMENICA 6 - LUNEDI' 7

Sabato

Venerdì

ore 18.00 S. Messa

ore 20.45 ADORAZIONE COMUNITARIA

Dalle ore 22 di sabato alle ore 7 di domenica:

ADORAZIONE per gruppi, movimenti e associazioni parrocchiali

Ore 22.00 Madre del Redentore - Rinnovamento

Ore 23.00 Unitalsi - AVO - Volontari Croce Bianca - Protezione Civile

Ore 24.00 Famiglie e fidanzati

Ore I.00 Adolescenti e Giovani

Ore 2.00 Lettori - An. Liturgici - Min. Str. Eucaristia - Cantoria

Ore 3.00 P.O.B. - Cons. Oratorio - Volontari Bar

Ore 4.00 Socio Politico - Artigiani Lavoro - Corpo Musicale - TAB - Bun No Ore 5.00 A.C. - C.L. - Focolarini - Caritas - Missionario

Ore 6.00 Catechisti - Vocazioni e Seminario - Movimento per la Vita

Ore 7.00 Sacerdoti

Domenica Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 14.00 Adorazione Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio per gli Affari Economici

Ore 14.30 Adorazione comunitaria ADULTI

Ore 15.30 Adorazione comunitaria bambini, ragazzi e giovani degli ORATORI

Ore 18.00 Riposizione - S.Messa



Lunedì Ore 7.00 S. Messa (Sospesa la S.Messa delle 8.30)

Ore 10.00 S. Messa

Al termine esposizione e inizio adorazioni personali fino alle ore 15

Ore 14.00 Adorazione comunitaria anziani e terza età

Ore 15.00 Adorazione Cooperativa il Seme Ore 16.00 Adorazione bambini scuola materna

Ore 16.30 Adorazione Ex allieve - donne laborat. - collaboratrici parrocchiali

Ore 17.00 Adorazione Gruppo Chierichetti-

Ore 18.00 S. Messa chiusura settimana Eucaristica e S. Benedizione

PER TUTTO IL PERIODO DELLA SETTIMANA EUCARISTICA SARA' POSSIBILE OFFRIRE PER LA CERA DELL'ALTARE, PER I FIORI E PER LA CELEBRAZIONE DI SS. MESSE PER I VIVI O PER I PROPRI DEFUNTI - al tavolino in fondo alla Chiesa -

Incontro di spiritualità tra coppie di sposi e fidanzati

Eucaristia e Famiglia

Relatore: Padre Piero Ottolini

Domenica 13 febbraio 2005

IL NOSTRO MATRIMONIO NASCE NELL'EUCARISTIA

Ripensiamo alla Messa del giorno delle nozze

Domenica 13 marzo 2005

L'EUCARISTIA PLASMA IL NOSTRO AMORE

Dopo la lavanda dei piedi Gesù chiede ai suoi discepoli: "Sapete quello che ho fatto per voi?"

Domenica 17 aprile 2005

L'EUCARISTIA DEL "PADRE NOSTRO"

In ogni Eucaristia ogni famiglia fa esperienza di essere "piccola" rispetto alla "grande" famiglia che è la Comunità

Luogo:

Santuario Madonna di Lourdes (vecchia Chiesa) Via T. Trieste — BARRUCCANA di Seveso

Orario:

dalle ore 09,00 alle ore 12,00 (S. Messa compresa) (è assicurato il servizio baby sitter)





Quaresima 2005

In collaborazione con il PIME e la Segreteria della Patorale del Migrante, quest'anno tutte le iniziative Quaresimali saranno finalizzate alle ADOZIONI A DISTANZA dei bambini del Sud-Est asiatico, colpiti dal maremoto.

Per tutto il periodo della Quaresima...

Tutti i giorni feriali - ore 8.20 S. Messa con recita delle lodi

Ore 7.45 Recita delle lodi Domenica:

Ore 10.00 Ora media

Ore 15.30 Preghiera quaresimale e riflessione Benedizione con la Santa Croce

Ore 18.45 Vesperi della Quaresima

Martedì: Ore 20.45 Gruppi di ascolto con la catechesi dell'Arcivescovo Mercoledì: Ore 15.00 In S. Maria ascolto della catechesi dell'Arcivescovo

Giovedì: Ore 20.45 In S. Maria S. Messa

Venerdì: Ore 7.00 Via Crucis

Ore 8.30 Via Crucis

Ore 17.00 Via Crucis bambini/ragazzi Ore 20.45 Vesperi della quaresima

Quaresimale Sabato:

ore 15.00 - 17.30 Confessioni

Tutti i venerdì di Quaresima: giornate di astinenza dall'uso della carne (il primo e l'ultimo venerdì è richiesto anche il gesto del digiuno)

Quaresimale del venerdi sera Ore 20.45 - "NESSUNO TRA LORO ERA BISOGNOSO" (At 4,34)

l°,2°,3° incontro tenuto da Don Ampellio

I° "NEL NOME DI GESU" la fede, la speranza, la carità.

2° "UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA"

l'unità ritrovata nell'ordine originario della creazione.

3° "E TUTTI ESSI GODEVANO DI GRANDE SIMPATIA"

il sacrificio che conquista le moltitudini. 4° e 5° incontro tenuti da Don Augusto Panzeri

QUARESIMA RAGAZZI 2005

- Tutti i venerdì ore 17.00 in Chiesa parrocchiale VIA CRUCIS
- Tutte le domeniche ore 18.30 19.30 Cappella Oratorio Adorazione Eucaristica
- Nelle 4 settimane di Quaresima, da giovedì al sabato, proposta di vita comune ad adolescenti e giovani con don Luca
- Per tutti i ragazzi/e del gruppo SIRIO ore 17.00 del venerdì Via Crucis in Chiesa e catechesi in Oratorio

GRUPPI DI ASCOLTO

Per tutti i MARTEDI' di quaresima, funzioneranno i Centri di Ascolto presso le famiglie sulla catechesi quaresimale del Cardinale Arcivescovo. Chi volesse partecipare può ritrovarsi per le ore 20,45 presso:

Fam. BIASSONI IVANO e MARIAROSA Fam. COPRENI ANSELMO e MADDALENA

Fam. REGONDI PIETRO e MARIAROSA

Fam. VALADERIO MARIO e ROSALBA

Fam. ROMAGNOLO LUIGI e LUIGIA Fam. MORNATTA ORLANDO e RITA Fam. ZARDONI EUGENIO e FELICITA via Immacolata 5

via Toniolo 4 via Boito 18 via Borsi 8 via Cavallotti 3

via Milano 49 via Cattaneo 13



Carissimo don Franco,



permettimi innanzitutto, con tono confidenziale, di chiamarti così, senza i titoli che fanno parte della tua persona e che ci spingono a onorare la tua dignità di Dottore in Teologia e di Monsignore.

Ci siamo conosciuti nel lontano 1948 nel Seminario di Masnago, dove io ero alunno delle medie e tu insegnante.

Chi l'avrebbe detto che ci saremmo ritrovati, cinquanta e più anni dopo,

confratelli nel sacerdozio e affiancati provvidenzialmente nella collaborazione parrocchiale? Ti accolgo, con tutta la comunità binzaghese, con cuore grande e immensa gioia. E' ormai dallo scorso mese di agosto che attendevamo un aiuto, per poter continuare il servizio umile e generoso del compianto Don Luigi, che non possiamo dimenticare. Sono contento che l'Arcivescovo abbia pensato proprio a te, perché conoscendo la tua bontà e disponibilità, collaboreremo serenamente e fraternamente per il bene della nostra comunità binzaghese, a me molto cara e che sarà così anche per te. E' per questo che ti attendono con ansia tutti i binzaghesi, tra i quali ti troverai senz'altro molto bene e a tuo agio, come è stato per don

Benvenuto quindi tra noi, carissimo don Franco, e da me in modo particolare accetta la cordiale accoglienza: ti considero già fino d'ora un mio fratello maggiore e per questo ti chiedo l'aiuto a vivere sempre bene il mio ministero sacerdotale, confortato dal tuo esempio e dalla tua forte esperienza vissuta così bene nelle comunità che ti hanno avuto come Parroco esemplare. Mi avvalerò anche dei tuoi saggi consigli che ti chiedo di non farmi mancare come tuo dono prezioso.

Don Franco, ti aspetto con una tua speciale benedizione a quella comunità che diventerà anche la tua.

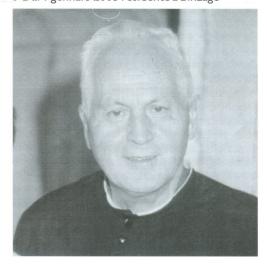
Grazie!

Don Ambellio



Breve curriculum di Mons. Gianfranco Brambilla

- Nato a Bellusco (MI) il 25 marzo 1927, ordinato sacerdote I I giugno 1949.
- Insegna presso il Seminario di Masnago e dal 1955 Vicario parrocchiale a Milano S. Vittore.
- Nel 1958 consegue la laurea in Teologia.
- Dal 1966 parroco a Desio presso la Parrocchia S. Giovanni Battista e dal 1980 Prevosto a Milano Parrocchia S. Maria alla Fontana.
- Dal 2000 residente a Triuggio con incarichi pastorali presso la Villa Sacro Cuore dove nel 2001 è promosso a Monsignore Cappellano di Sua Santità.
- Dal I gennaio 2005 residente a Binzago





L'Eucaristia nella storia della salvezza

Quest'anno dedicato all'Eucaristia, è utile fermarci a riflettere su tale argomento. Per considerare il mistero della Cena nella storia della salvezza, bisogna considerare tutte le Operazioni Compiute da Dio dall'incarnazione di Gesù al suo ritorno, come azioni appartenenti a questa storia. Non solo la Venuta di Gesù nel mondo appartiene alla storia della salvezza, ma essa continua anche dopo di Lui e noi ne facciamo parte.

Se ci domandiamo che posto occupa in questa storia l'Eucaristia dobbiamo ammettere che tutta la storia della salvezza è presente nell'Eucaristia e l'Eucaristia è presente in tutta la storia della salvezza.

L'Eucaristia, però è presente in tre modi diversi : nell'antico Testamento come figura, nel Nuovo Testamento come Evento ed è presente nel Tempo della Chiesa in cui viviamo noi come Sacramento.

La figura anticipa e prepara l'Evento, il Sacramento prolunga e attualizza l'Evento.

Se rileggiamo con attenzione l'Antico Testamento non possiamo fare a meno di notare che vi sono delle figure che sono riferibili all'Eucaristia come per esempio, la Manna data agli Ebrei nel deserto, il Sacrificio di Melchisedek che offrì pane e vino, e ancora, il Sacrificio di Isacco.

Ma tra tutte queste figure ce n'è una che è più che una figura: è la preparazione alla Pasqua degli Ebrei ,infatti nel Santuario veniva immolato dal sacerdote l'Agnello (Gesù Cristo), che poi veniva consumato dalle famiglie a cena, da cui deriva il termine da noi usato Cena del Signore o banchetto.

Al tempo di Gesù la Pasqua era considerata il memoriale non solo dell'esodo dall'Egitto ma anche il memoriale e l'anniversario delle quattro notti più importanti del mondo: la notte della Creazione, la notte del sacrificio di Isacco, la notte dell'uscita dall' Egitto e la notte ancora futura, della Venuta del Messia.

Giunti ormai alla pienezza dei tempi, l'Eucaristia non è più presente come figura, ma come realtà. La grande novità è racchiusa nell'esclamazione dell'apostolo Paolo: " Cristo nostra Pasqua è stato immolato".

Ma in che cosa consiste, propriamente, l'evento che fonda l'Eucaristia e che realizza la nuova Pasqua? I Vangeli ci danno dell'evento due risposte diverse ma che si completano perché si tratta dello stesso evento visto da due angolature diverse. Infatti l'evangelista Giovanni guarda di preferenza al momento dell'immolazione, per Lui la Pasqua cristiana e quindi l'Eucaristia viene istituita sulla Croce nel momento in cui Gesù, Vero Agnello di Dio viene immolato. Gli altri tre evangelisti guardano invece di preferenza al momento della CENA .E' nella CENA, precisamente nell'istituzione dell'Eucaristia, che si compie per essi il passaggio dall'antica Pasqua ebraica alla nuova Pasqua cristiana. L'evento che fonda o istituisce l'Eucaristia è la Morte e Risurrezione di Cristo, il Suo dare la VITA con la MORTE in CROCE per riprenderla di nuovo con la RISURREZIONE. Viene chiamato evento perché è storicamente accaduto, avvenuto una sola Volta e irrepetibile.Cristo una sola volta è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso perché ci amava.

La migliore descrizione dell'origine e dell'essenza dell'Eucaristia appare dunque come opera e dono di tutta la TRINITA', infatti nell'Eucaristia c'è il Figlio che si OFFRE, il PADRE al quale si OFFRE e lo Spirito Santo(AMORE) nel quale si OFFRE. Se Gesù, come diceva Paolo, ha offerto se stesso per noi a Dio, allora il destinatario del sacrificio è Dio, ma il beneficiario non è Dio ma l'uomo, siamo noi, e questo distingue il sacrificio cristiano da ogni altro sacrificio.

Consideriamo ora l'Eucaristia nel terzo tempo della storia della salvezza, cioè nel Tempo della Chiesa in cui noi Stessi viviamo. Essa è presente in questo Tempo come Sacramento, cioè nel segno del pane e del vino, istituito da Gesù nell'Ultima Cena con le parole: "Fate questo in memoria di me". E' necessario però comprendere bene la differenza tra l'EVENTO e o SACRAMENTO, tra la storia e la LITURGIA. Infatti la storia svela ciò che è accaduto una volta sola e come è accaduto, la LITURGIA fa in modo che il passato non sia dimenticato e lo celebra. Sant'Agostino infatti



usa due verbi: Rinnovare e celebrare perché la Messa rinnova l'evento della Croce celebrandolo e lo celebra rinnovandolo.

Teniamo presente che l'EVENTO si è realizzato una volta sola, il SACRAMENTO si realizza ogni volta che viene celebrata la LITURGIA. Se celebreremo anche noi come fece Gesù sulla Croce la nostra Messa in compagnia dello

Spirito Santo, Egli darà un raccoglimento nuovo e una luce nuova alle nostre celebrazioni. Farà davvero di noi, come chiediamo nel canone della Messa,"Un Sacrificio perenne a Dio gradito".

Tratto da: "L'EUCARISTIA NOSTRA SANTIFICAZIONE" di Padre Raniero Cantolamessa.

Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la

Quaresima 2005

Carissimi Fratelli e Sorelle!

I. Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l'ascolto più assiduo della Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso. E' mio desiderio proporre quest'anno alla vostra attenzione, carissimi Fratelli e Sorelle, un tema quanto mai attuale, ben illustrato dai seguenti versetti del Deuteronomio: "E' Lui la tua vita e la tua longevit‡" (30,20). Sono parole che Mosè rivolge al popolo per invitarlo a stringere alleanza con Jahvè nel paese di Moab, "perchÈ viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui" (30, 19-20). La fedeltà a quest'alleanza divina è per Israele garanzia di futuro, "per poter cosl abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe" (30,20). Giungere all'età matura, nella visione biblica, è segno di benedicente benevolenza dell'Altissimo. La longevità appare così uno speciale dono divino. Su questo tema vorrei invitare a riflettere durante la Quaresima per approfondire la consapevolezza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa, e disporre così l'animo all'amorevole accoglienza che ad essi va sempre riservata. Nell'odierna società, anche grazie al contributo della scienza e della medicina, si assiste a un allungamento della vita umana e a un conseguente incremento del numero degli anziani. Ciò postula un' attenzione più specifica al mondo della cosiddetta "terza" età, per aiutarne i

componenti a vivere appieno le loro potenzialità, ponendola al servizio dell' intera comunità. La cura degli anziani, soprattutto quando attraversano momenti difficili, deve stare a cuore ai fedeli, specialmente nelle Comunità ecclesiali delle società occidentali, ove il problema è particolarmente presente.

2. La vita dell'uomo è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase. Il comandamento "Non uccidere!" domanda di rispettarla e promuoverla sempre, dal suo inizio sino al suo naturale tramonto. E' un comando che vale pure in presenza di malattie, e quando l'indebolimento delle forze riduce l'essere umano nelle sue capacità di autonomia. Se l'invecchiamento, con i suoi inevitabili condizionamenti, viene accolto serenamente nella luce della fede, può diventare occasione preziosa per meglio comprendere il mistero della Croce, che dà senso pieno all'umana esistenza. L'anziano ha bisogno di essere compreso ed aiutato in questa prospettiva. Desidero qui esprimere il mio apprezzamento a quanti si adoperano per venire incontro a queste esigenze ed esorto anche altri volenterosi a voler profittare della Quaresima per recare anche il loro personale contributo. Ciò consentirà a tanti anziani di non sentirsi un peso per la comunità e talora perfino per le proprie famiglie, in una situazione di solitudine che li espone alla tentazione della chiusura e dello scoraggiamento. Occorre far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza che gli anziani costituiscono in ogni caso una risorsa da valorizzare. Vanno, pertanto, potenziati i sostegni economici e le iniziative legislative che permettano loro di non essere esclusi dalla vita sociale. Per la verità, negli ultimi decenni la società si è fatta più attenta alle loro esigenze, e la medicina ha sviluppato cure



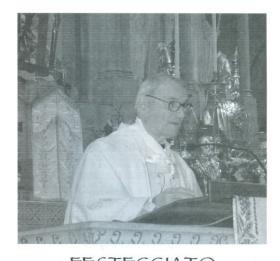
palliative che, con un approccio integrale al malato, risultano particolarmente benefiche per i lungodegenti.

3. Il maggior tempo disponibile in questa fase dell'esistenza offre alle persone anziane l'opportunità di affrontare interrogativi di fondo che forse erano stati trascurati prima a motivo di interessi stringenti o ritenuti comunque prioritari. La consapevolezza della vicinanza del traguardo finale induce l'anziano a concentrarsi su quanto è essenziale, dando importanza a quello che l'usura degli anni non distrugge. Proprio per questa sua condizione l'anziano può svolgere un suo ruolo nella società. Se è vero che l'uomo vive del retaggio di chi lo ha preceduto e il suo futuro dipende in maniera determinante da come gli sono trasmessi i valori della cultura del popolo a cui appartiene, la saggezza e l' esperienza degli anziani possono illuminare il suo cammino sulla strada del progresso verso una forma di civiltà sempre più completa.

Quanto è importante riscoprire questo reciproco arricchimento tra diverse generazioni! La Quaresima, con il suo forte invito alla conversione e alla solidarietà, ci conduce quest'anno a focalizzare queste importanti tematiche che interessano tutti. Cosa succederebbe se il Popolo di Dio si arrendesse a una certa mentalità corrente che considera quasi inutili questi nostri fratelli e sorelle, quando sono ridotti nelle loro capacità dai disagi dell'età o dalla malattia? Come, invece, sarà diversa la comunità, a partire dalla famiglia, se cercherà di mantenersi sempre aperta e accogliente nei loro confronti!

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, durante la Quaresima, aiutati dalla Parola di Dio, riflettiamo su quanto sia importante che ogni Comunità accompagni con amorevole comprensione quanti invecchiano. Occorre, inoltre, abituarsi a pensare con fiducia al mistero della morte, perché l'incontro definitivo con Dio avvenga in un clima di pace interiore, nella consapevolezza che ad accoglierci è Colui "che ci ha tessuto nel seno materno" (cfr Sal 139,13b) e ci ha voluti "a sua immagine e somiglianza" (cfr Gn I, 26). Maria, nostra guida nell'itinerario quaresimale, conduca tutti i credenti, specialmente gli anziani, a una conoscenza sempre più profonda di Cristo morto e risorto, che è la ragione ultima della nostra esistenza. Lei, la fedele serva del suo divin Figlio, insieme con i Santi Anna e Gioacchino, interceda per ciascuno di noi "adesso e nell' ora della nostra morte". A tutti la mia Benedizione!

GIOVANNI PAOLO II



FESTEGGIATO

Mons. PAOLO COLOMBO

nel suo 65° anniversario di

ORDINAZIONE

SACERDOTALE





Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la

XIII Giornata Mondiale del Malato

Cristo, speranza per l'Africa

I. Nel 2005, a dieci anni di distanza, sarà nuovamente l'Africa ad ospitare le celebrazioni principali della Giornata Mondiale del Malato, che si terranno presso il Santuario di Maria Regina degli Apostoli, a Yaoundé, in Camerun. Questa scelta offrirà l'opportunità di manifestare concreta solidarietà alle popolazioni di quel Continente, provate da gravi carenze sanitarie. Sarà così fatto un ulteriore passo nell'attuazione dell'impegno che i cristiani d'Africa, dieci anni or sono, assunsero nel corso della terza Giornata Mondiale del Malato, di farsi cioè "buoni samaritani" dei fratelli e delle sorelle in difficoltà.

Nell'Esortazione post-sinodale Ecclesia in Africa, infatti, riprendendo le osservazioni di molti Padri sinodali, ho scritto che "l'Africa di oggi può essere paragonata a quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico; egli cadde nelle mani dei briganti che lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono lasciandolo mezzo morto (cfr Lc 10,30-37)". Ed aggiungevo che "l'Africa è un continente in cui innumerevoli esseri umani - uomini e donne, bambini e giovani - sono distesi, in qualche modo, sul bordo della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati. Essi hanno un bisogno estremo di buoni Samaritani che vengano loro in aiuto" (n. 41: AAS 88 [1996], 27).

2. La Giornata Mondiale del Malato ha anche, come scopo, di stimolare la riflessione sulla nozione di salute, che nella sua accezione più completa allude anche ad una situazione di armonia dell'essere umano con se stesso e col mondo che lo circonda. Ora è proprio questa visione che l'Africa esprime in modo assai ricco nella sua tradizione culturale, come testimoniano le tante manifestazioni artistiche, sia civili che religiose, piene di senso gioioso, di ritmo e di musicalità. Purtroppo, però, quest'armonia è oggi fortemente turbata. Tante malattie devastano il Continente, e fra tutte in particolare il flagello dell'AIDS, "che semina dolore e morte in numerose zone dell'Africa" (ivi, n. 116: l.c., 69). I conflitti e le guerre, che travagliano non poche regioni africane, rendono più difficili gli interventi volti a prevenire e

curare queste malattie. Nei campi dei profughi e dei rifugiati giacciono spesso persone prive persino dei viveri indispensabili per la sopravvivenza.

Esorto coloro che ne hanno la possibilità a non cessare di impegnarsi a fondo per porre fine a simili tragedie (cfr ivi, n. 117: l.c., 69-70). Ricordo poi ai responsabili del commercio di armi quanto ho scritto in quel documento: "Coloro che alimentano le guerre in Africa mediante il traffico di armi sono complici di odiosi crimini contro l'umanità" (ivi, n. 118: l.c., 70).

3. Quanto al dramma dell'AIDS, ho già avuto modo di sottolineare in altre circostanze che esso si presenta anche come una "patologia dello spirito". Per combatterla in modo responsabile, occorre accrescerne la prevenzione mediante l'educazione al rispetto del valore sacro della vita e la formazione alla pratica corretta della sessualità. In effetti, se molte sono le infezioni da contagio attraverso il sangue specialmente nel corso della gestazione infezioni che vanno combattute con ogni impegno - ben più numerose sono quelle che avvengono per via sessuale, e che possono essere evitate soprattutto mediante una condotta responsabile e l'osservanza della virtù della castità.

I Vescovi partecipanti al menzionato Sinodo per l'Africa del 1994, riferendosi all'incidenza che nella diffusione della malattia hanno comportamenti sessuali irresponsabili, formularono una raccomandazione che qui vorrei riproporre: "L'affetto, la gioia, la felicità e la pace procurati dal matrimonio cristiano e dalla fedeltà, così come la sicurezza data dalla castità, devono essere continuamente presentati ai fedeli, soprattutto ai giovani" (Esort. ap. Ecclesia in Africa, 116: AAS 88 [1996] 69).

4. Nella lotta contro l'AIDS tutti devono sentirsi coinvolti. Tocca ai governanti e alle autorità civili fornire, sempre su quest'argomento, chiare e corrette informazioni al servizio dei cittadini, come pure dedicare risorse sufficienti all'educazione dei giovani ed alla cura della salute. Incoraggio gli Organismi internazionali a



promuovere, in questo campo, iniziative ispirate a saggezza e solidarietà, mirando sempre a difendere la dignità umana e a tutelare il diritto inviolabile alla vita.

Un plauso convinto va alle industrie farmaceutiche che si impegnano a tenere bassi i costi dei medicinali utili nella cura dell'AIDS. Certo, occorrono risorse economiche per la ricerca scientifica nel campo sanitario ed altre risorse ancora sono necessarie per rendere commerciabili i medicinali scoperti, ma di fronte a emergenze come l'AIDS, la salvaguardia della vita umana deve venire prima di qualsiasi altra valutazione.

Agli operatori pastorali domando "di portare ai fratelli e alle sorelle colpiti dall'AIDS tutto il conforto possibile sia materiale che morale e spirituale. Agli uomini di scienza e ai responsabili politici di tutto il mondo chiedo con viva insistenza che, mossi dall'amore e dal rispetto dovuti ad ogni persona umana, non facciano economia quanto ai mezzi capaci di mettere fine a questo flagello" (Esort. ap. Ecclesia in Africa, 116:1.c.).

Vorrei, in particolare, ricordare qui con ammirazione i tanti operatori sanitari, gli assistenti religiosi e i volontari che, da buoni Samaritani, spendono la vita accanto alle vittime dell'AIDS e si prendono cura dei loro familiari. È prezioso, a questo proposito, il servizio che prestano migliaia di istituzioni sanitarie cattoliche soccorrendo, talora in modo eroico, quanti in Africa sono colpiti da ogni sorta di infermità, specialmente dall'AIDS, dalla malaria e dalla tubercolosi.

Nel corso degli ultimi anni, ho potuto costatare che i miei appelli in favore delle vittime dell'AIDS non sono stati vani. Ho visto con compiacimento che diversi Paesi e istituzioni hanno sostenuto, coordinando gli sforzi, concrete campagne di prevenzione e di cura dei malati.

5. Mi rivolgo ora, in maniera speciale, a voi, cari fratelli Vescovi delle Conferenze Episcopali degli altri Continenti, perché vi uniate generosamente ai Pastori dell'Africa per far fronte efficacemente a questa e ad altre emergenze. Il Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute non mancherà di offrire, come ha fatto nel passato, il proprio contributo per coordinare e promuovere tale cooperazione, sollecitando l'apporto fattivo di ogni Conferenza Episcopale.

L'attenzione della Chiesa ai problemi dell'Africa

non è motivata solo da ragioni di compassione filantropica verso l'uomo nel bisogno, ma è stimolata anche dall'adesione a Cristo Redentore, il cui volto essa riconosce nelle fattezze di ogni persona che soffre. È dunque la fede che la spinge ad impegnarsi a fondo nel curare i malati, come sempre ha fatto nel corso della storia. È la speranza che la rende capace di perseverare in questa missione, nonostante gli ostacoli d'ogni tipo che incontra. È infine la carità che le suggerisce il giusto approccio alle diverse situazioni, consentendole di percepire le peculiarità di ciascuna e di corrispondervi.

Con questo atteggiamento di profonda condivisione, la Chiesa va incontro ai feriti della vita, per offrire loro l'amore di Cristo mediante le tante forme di aiuto che la "fantasia della carità" (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 50) le suggerisce per soccorrerli. A ciascuno essa ripete: Coraggio, Iddio non ti ha dimenticato. Cristo soffre con te. E tu, offrendo le tue sofferenze, puoi collaborare con Lui alla redenzione del mondo.

6. L'annuale celebrazione della Giornata Mondiale del Malato offre a tutti la possibilità di comprendere meglio l'importanza della pastorale della salute. Nella nostra epoca, segnata da una cultura imbevuta di secolarismo, si è talora tentati di non valorizzare appieno tale ambito pastorale. Si pensa che altri siano i campi in cui si gioca il destino dell'uomo. Invece, è proprio nel momento della malattia che si pone con più urgenza il bisogno di trovare risposte adeguate alle questioni ultime riguardanti la vita dell'uomo: le questioni sul senso del dolore, della sofferenza e della stessa morte, considerata non soltanto come un enigma con cui faticosamente confrontarsi, ma come mistero in cui Cristo incorpora a Sé la nostra esistenza, aprendola ad una nuova e definitiva nascita per la vita che mai più finirà.

In Cristo sta la speranza della vera e piena salute, la salvezza che Egli porta è la vera risposta agli interrogativi ultimi dell'uomo. Non c'è contraddizione fra salute terrena e salute eterna, dal momento che il Signore è morto per la salute integrale dell'uomo e di tutti gli uomini (cfr 1 Pt 1,2-5; Liturgia del Venerdì Santo, Adorazione della Croce). La salvezza costituisce il contenuto finale della Nuova Alleanza. Nella prossima Giornata Mondiale del Malato vogliamo pertanto proclamare la speranza della piena salute per l'Africa e per l'intera umanità, impegnandoci a lavorare con



una maggior determinazione a servizio di questa grande causa.

7. Nella pagina evangelica delle Beatitudini, il Signore proclama: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (Mt 5,4). L'antinomia che sembra esserci fra la sofferenza e la gioia viene superata grazie all'azione consolatrice dello Spirito Santo. Configurandoci al mistero di Cristo crocifisso e risorto, lo Spirito ci apre fin d'ora alla gioia che raggiungerà la sua pienezza nell'incontro beatificante col Redentore. In realtà, l'essere umano non aspira ad un benessere solo fisico o spirituale, ma ad una "salute" che s'esprima in un'armonia totale con Dio, con se stesso e con l'umanità. A questo traguardo si giunge soltanto attraverso il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Di questa realtà escatologica ci offre un'anticipazione eloquente Maria Santissima, specialmente attraverso i misteri della sua Immacolata Concezione e della sua Assunzione al Cielo. In Lei, concepita senza alcun'ombra di peccato, totale è la disponibilità sia alla volontà divina che al servizio degli uomini, e piena è, in conseguenza, quell'armonia profonda da cui scaturisce la gioia. A giusto titolo pertanto a Lei ci rivolgiamo invocandola come "Causa della nostra gioia". Quella che la Vergine ci dona è una gioia che permane anche in mezzo alle prove. Tuttavia pensando all'Africa dotata di immense risorse umane, culturali e religiose, ma afflitta anche da indicibili sofferenze, fiorisce spontanea sulle labbra un accorata preghiera:

Maria, Vergine Immacolata, Donna del dolore e della speranza, sii benigna verso ogni persona che soffre e ottieni a ciascuno pienezza di vita.

Volgi il tuo sguardo materno specialmente su coloro che in Africa sono nell'estremo bisogno, perché colpiti dall'AIDS o da altra malattia mortale.

Guarda le mamme che piangono i loro figli; guarda i nonni privi di risorse sufficienti per sostenere i nipoti rimasti orfani.

Stringi tutti al tuo cuore di Madre. Regina dell'Africa e del mondo intero, Vergine Santissima, prega per noi!

GIOVANNI PAOLO II

Incontro con le Suore a Triuggio...

Anche quest' anno, precisamente Domenica 2 Gennaio, il gruppo dei "BUN NO" ha organizzato la "visita natalizia" alle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice di Triuggio, presso la casa Don Bosco. Partenza in Pullman dalla piazza della chiesa alle ore 14.30: bambini da un anno e su... su fino a tutte le età.

Quando siamo arrivati, il sole faceva capolino tra i rami degli annosi pini e lì in quel bellissimo parco ci siamo trasformati in pastori e Re Magi. La sacra famiglia era circondata da angioletti. Le suore ci attendevano nella loro sala di ritrovo: alcune sedute su sedie normali, alcune su quelle a rotelle, altre si reggevano con l'aiuto di stampelle. Un caloroso battimani ha accolto i Binzaghesi i quali hanno risposto con un sorriso. Iniziano i canti natalizi, le poesie e le filastrocche inneggianti al Bambino Gesù ben rappresentato dal piccolo Emanuele Ronchi. I pastorelli estraggono dai loro cesti un dono per ciascuna suora e consegnano il ricordo inviato da Don Ampellio.

Dopo aver consumato una "merenda " insieme, lasciamo Casa Don Bosco, portando dentro di noi la gioia di aver fatto felici tante persone.

Una partecipante





Consiglio Episcopale Permanente Messaggio per la 27º Giornata per la Vita

6 Febbraio 2005

Il Messaggio per la 27a Giornata per la vita, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 20–23 settembre 2004, intende richiamare l'attenzione sulla necessità di riconoscere il valore della vita umana propria e altrui.

Lo scorso anno si è sottolineato il valore della vita come dono di Dio e perciò come un bene del quale non si può fare mercato. Quest'anno l'accento è posto sul valore della vita che, per natura sua, è relazione e, come ogni relazione, ha bisogno di un clima di affidabilità. Da qui il titolo "Fidarsi della vita". Dopo un rapido richiamo alla diffusa cultura dell'individualismo, che soffoca l'indispensabile contesto di fiducia necessario all'accoglienza e all'apprezzamento della vita, si prospettano due situazioni che chiamano in causa l'atteggiamento di fiducia nella vita: una perché la nega: l'aborto; l'altra perché la reclama: l'affido e l'adozione. Il riferimento a questa seconda situazione è motivato dall'entrata in vigore della legge che sancisce la chiusura degli istituti che accolgono bambini senza famiglia.

Il Messaggio si chiude con tono di incoraggiamento e di promessa, richiamando la parola di Gesù: "Chi accoglie un fanciullo nel mio nome accoglie me".

Fidarsi della vita

La vita è un intreccio di relazioni e le relazioni richiedono che ci si possa fidare gli uni degli altri. Secondo una tendenza culturale diffusa, la vita degli altri però, non è degna di considerazione e rispetto come la propria. In particolare non riscuote un rispetto sacro la vita nascente, nascosta nel grembo d'una madre; né quella già nata ma debole; né la vita di chi non ha i genitori oppure li ha, ma sono assenti e aspetta di averli col rischio di aspettare molto a lungo, forse addirittura di non averli mai. Così chi attende di nascere, rischia di non vedere mai la luce; e chi attende in un Istituto l'abbraccio di due genitori, rischia di vivere per tutta la vita con il desiderio di un evento che mai accadrà. Scontiamo modi di pensare e di vivere che negano la vita altrui, che non si fidano della vita perché diffidano degli altri, chiunque essi siano. E invece: "Non è bene che l'uomo sia solo!" (Gen 2,18): lo scopo dell'esistenza sta nella relazione. Con l'Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna. E con gli altri, a cominciare da chi più ha fame e sete di vita e di relazione: come il bambino non ancora nato o i molti bambini senza genitori. C'è il bambino non ancora nato, icona e speranza di futuro: entrare in relazione con lui, considerandolo da subito ciò che egli è, una persona, è la più straordinaria avventura di due genitori. In questo senso, l'aborto, quando è compiuto con consapevole rifiuto della vita, superficialmente o in

obbedienza alla cultura dell'individualismo assoluto, è la più terribile negazione dell'altro, la più gelida affermazione dell'individuo che ignora l'altro, perché riconosce soltanto se stesso. In non poche circostanze, in verità, l'aborto è una scelta tragica, vissuta nel tormento e con angoscia, sbocco di povertà materiale o morale, di solitudine disperata, di triste insicurezza: in queste situazioni a negare l'altro è, in ultima analisi, tutta una società, cieca nei riguardi dei bisogni delle persone e insensibile al rispetto del figlio e della madre.

Anni di esperienza inducono a ritenere che la via maestra per vincere la cultura dell'individualismo, ma anche per superare la fragilità che durante una gravidanza può nascere dalla paura di non farcela, consiste nel fare compagnia alle madri in difficoltà, aiutandole a capire che gli altri esistono, ti aiutano, non ti lasciano sola e portando assieme a te il tuo peso, lo rendono sopportabile, fino a farti scoprire che non di un peso si tratta, ma della gioia più grande. Ci sono poi molti bambini e ragazzi che trascorrono la loro infanzia in un istituto, perché i loro genitori li hanno abbandonati o per i più svariati motivi non sono in grado di tenerli con sé. Il loro futuro è incerto e insicuro, perché tra pochi mesi questi istituti saranno definitivamente chiusi. Si aprirà così per le famiglie italiane - sia per quelle che godono già del dono di figli propri, sia per quelle che vivono la grande sofferenza della sterilità biologica una grande opportunità per dilatare la loro



fecondità attraverso l'adozione o l'affido temporaneo.

Se una famiglia si dimostra disponibile, non va lasciata sola. Deve avvertire attorno a sé una rete di solidarietà concreta, fatta non solo di complimenti ed esortazioni, ma di tante forme di aiuto e di solidarietà. E chi si rende disponibile per l'adozione o l'affido, deve sentirsi parte di un'avventura collettiva, in cui gli altri ci sono, vivi e presenti.

Risuonano perciò particolarmente suadenti in questo momento, per le famiglie e per le comunità, le parole di Gesù: "Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi,

questi è grande" (Lc 9,48). Perché dunque non fidarsi della vita rispondendo a una sfida che viene dagli eventi? Ne guadagnerebbero le famiglie nel vivere la esaltante avventura di una fecondità coraggiosa che fa sperimentare che "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Ne guadagnerebbero molti figli nel trovare finalmente l'affetto e il calore di una famiglia e la sicurezza di un futuro. Ne guadagnerebbe l'intera società nel mettere in evidenza segni convincenti che le farebbero prendere il largo nella civiltà dell'amore.

La vita vincerà ancora una volta? Osiamo sperarlo e per questo chiediamo a tutti una preghiere unita a un atto di amore accogliente e solidale.

Dal Gruppo Artigiani

Festeggiamo San Giuseppe





Gli artigiani della Parrocchia, in onore del loro Santo patrono, propongono a tutta la comunità un momento di festa.

Il programma prevede:

- sabato 19 marzo 2005: gita con partenza alle ore 13,30 al "MUSEO DEL FALEGNAME" di Tino Sana a San Bartolomeo (BG), con visita del Santuario della "MADONNA DELLA CORNABUSA" dove assisteremo alla Santa Messa. Alle 19,00 circa la tradizionale cena in un ristorante tipico del luogo.

- martedì 5 aprile 2005: alle ore 20,45 la Santa Messa Solenne in chiesa Parrocchiale, dove verranno ricordati tutti gli artigiani defunti. Al termine seguirà un fraterno rinfresco sul sagrato.

Sul prossimo Binzagoggi sarà pubblicato il programma dettagliato, che verrà distribuito anche in Chiesa presso la buona stampa.

Le iscrizioni: presso la Sacrestia da Iginio, o dagli amici artigiani:

 Bonfanti Giuliano
 tel. 0362/504613

 Mauri Roberto
 tel. 0362/501936

 Mornatta Ernesto
 tel. 0362/503575

 Rastellino Cesare
 tel. 0362/501907

Tutta la Comunità è invitata a partecipare a queste due belle iniziative in onore di San Giuseppe falegname.

Paolo R.



Concorso Presepí... è stato un successo

L'invito ad allestire il presepio in ogni casa, negli androni dei condomini, dato sul Binzagoggi del mese di dicembre è stato accolto.

Ben 36 famiglie sono state visitate, dieci in più dell'anno scorso. Trentasei non sono solo i presepi allestiti in tutta la parrocchia, ma quelli che hanno dato l'adesione al concorso.

Quasi in tutte le famiglie faceva bella mostra di se il presepe, chissà se l'anno prossimo la quasi totalità dei parrocchiani vorrà aderire all'iniziativa!

Quest'anno la gioia dei bambini che ci hanno accolto nelle loro case è stata immensa, tanto da far sgorgare qualche lacrima negli occhi della commissione. La domenica del Battesimo di Gesù è avvenuta la premiazione. La chiesa era gremita di bambini e adulti; dall'altare don Ampellio e don Luca hanno distribuito gli attestati, il pane degli angeli e il latte dei pastori. Che tenerezza la semplicità dei bambini, imitiamoli ed anche la nostra gioia sarà piena. Buon anno, grazie di cuore e arrivederci all'anno prossimo.

AL CONCORSO PRESEPE 2004 HANNO PARTECIPATO:

"Le Libere" - Artesiani Olmo - Baldin Martina Biassoni Davide - Biassoni Diego Biassoni Marta Busnelli Mattia, Chiara & Francesco Cammilleri Angelo Classe III elementare (gruppo di catechismo) Colombo Lara & Roberta - Copreni Elisa Elli Andrea - Fam. Calò - Galletti Antonietta Galliussi Dario, Riccardo & Lorenzo Gariboldi Riccardo & Simone Lombardi Matteo - Longoni Sara Marabotti Laura, Luca & Monica Monti Valeria & Sonia Motta Lorenzo Murru Edoardo & Alessandro Pagani Marco Rastellino Lucrezia & Emanuele - Rebosio Elisa Robbiati Ion - Ronchi Fabrizio Secchi Paolo - Taglia Alberto Tasinato Luca, Stefano & Susanna Tonetti - Borgonovo Valaderio Paolo & Chiara - Vantellino Chiara & Paolo Vergani Gabriele Zardoni Alessio Anselmo Copreni

Presepe Santa María

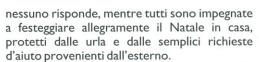


A Binzago non è un vero Natale senza il presepe del santuario di Santa Maria; come ogni anno il gruppo "amici del presepe Santa Maria della Frasca" si è dedicato per oltre tre mesi alla realizzazione di ciò che non può semplicemente essere definito un presepe, ma quasi un'opera d'arte. Quest'anno è stato realizzato, diversamente dagli anni scorsi, un diorama suddiviso in tre parti, il cui fulcro è la Natività, ambientata in un villaggio della Provenza del 1700; intorno ad essa si sviluppano tre paesaggi, poco caratterizzati dal punto di vista scenografico, ma davvero ricchi di significato. La seconda "tappa" del percorso della nascita di Gesù è un ambiente estemporaneo, che narra in un tempo indefinito la storia più attuale legata ineluttabilmente a quella vissuta oltre 2000 anni fa. In un piccolo e anonimo borgo, nel giorno di Natale, campeggia sfavillante un piccolo presepe, emblema del grande evento, ma tutt'intorno non c'è nessuno, se non una coppia con un bimbo piccolo che ricorda la Sacra Famiglia prima del parto e un vecchio mendicante. Entrambe le figure bussano ma









L'ultima tappa è invece l'Epifania, esplicata dalla comparsa in un villaggio di tre strani personaggi, i re magi, che portano dei regali. In questa rappresentazione avviene lo scambio dei doni fra i tre e la popolazione locale, che corre loro incontro con le mani cariche di offerte. Ma è interessante sottolineare lo sfondo, su cui su staglia una casa in pietra, chiusa all'arrivo dei magi; con tale figura si vuole rappresentare coloro che non vogliono sentire l'arrivo del Messia, ma sono gli stessi a cui, come spiega il Vangelo, deve essere portata una parola di speranza.

Il gruppo "amici del presepe Santa Maria della Frasca" ha voluto dare un segnale forte dell'importanza della Natività, proprio in un periodo in cui l'attualità racconta ogni giorno di episodi che portano più dolore che conforto. I componenti dello storico gruppo, Oreste Romanò, Anselmo Copreni, Mario Diotti, Enrico Borgonovo e Daniele Borgonovo, si sono impegnati in un lungo lavoro di progettazione, cominciato a settembre, che ha messo in campo la creatività e le competenze manuali di tutti, portando alla creazione di un'opera rimasta visibile al pubblico dal 24 dicembre al 31 gennaio. Le realizzazioni di questo consolidato gruppo sono sempre state apprezzate da tutti, non solo a Binzago ma anche nei dintorni, tanto che molte delle parrocchie vicine chiedono in prestito proprio le opere costruite negli anni precedenti.









...Momenti del Presepe Vivente

















Da riflettere...

Due uomini entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. Ad uno dei due uomini era permesso mettersi sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi da suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei loro viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo

La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra i fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva.

Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per lavarsi e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno.

L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per far portare via il corpo.

Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra.

L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicino al letto, ma essa si affacciava su un muro bianco. L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva aver spinto il suo amico morto a descrivere delle cose meravigliose al di fuori da quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro..., "forse voleva farle coraggio" disse.

Rifletti: Vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi che il denaro non può comprare.

....L'oggi è un dono : è per questo motivo che si chiama presente."

All'osteria della Luna Piena: Motti e detti

Tant int el lusso int i miserii, l'ultem domicilii l'è el cimiterii.

Tanto nel lusso quanto nelle miserie, l'ultimo domicilio è il cimitero.

È difficile stabilire come, dove e quando sia nato questo detto; era indubbiamente una sorta di consolatoria dei più poveri, un aspetto della filosofia di chi è conscio che l'unica reale risoluzione di una vita, da povero o da ricco è il cimitero. È poco conosciuto nella forma originale, sostituito da altri detti consimili.

Quand l'inverna l'è longh e non perdona Anch la legna verda diventa bona. Quando l'inverno è lungo e non perdona (inverno rigido) Anche la legna verde diventa buona

Per chi è sprovveduto e non tiene conto delle probabilità. Questo proverbio contadino pareggia quello italiano "Non deve mancar al contadino scorta di legna per il camino". Un richiamo analogo è questo: "Non ha legna al fuoco il contadino locco".





Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Denise BARBONE di Francesco e Donatella Calò Giorgia BRAMBILLA di Marco e Angela Gaeta Daniele TOTARO di Dario e Cristina Tonello Thomas BALZARINI di Giuseppe e Francesca Del Pin

Defunti



Anna Maria Molinaro ved. Molteni, anni 83



Rosa Romanò, anni 83



Erminia Andreello ved. Voltan, anni 98

Offerte per la parrocchia

Offerta Presepi €.	160,00
Totale offerte a favore dei paesi del sud-est asiatico €.	4.200,00
N.N. per S. Maria	25,00
Il fratello e la sorella in memoria di Molinaro Anna Maria €.	100,00
Per restauro statue S. Giuseppe e S. Antonio €.	1.000,00

Offerte per l'Oratorio

Copreni Angelo	 €. 30,00	
N.N	 €. 50.00	